

OMELIA AI FUNERALI di
DON GIUSEPPE FANTIN

a Casarsa della Delizia (PN) 7.02.2019
(don Gianni Pellini, Vicario ispettoriale)

Stiamo accompagnando il nostro fratello Don Giuseppe alla Casa del Padre. Le letture della liturgia di oggi (*Eb 12,18-19.21-24; Salmo 47; Mc 6,7-13*) ci illuminano sulla sua vita e sulla sua morte. L'autore della lettera agli Ebrei ci assicura che il cristiano, il seguace di Gesù si accosta al monte Sion, alla Gerusalemme Celeste. Noi crediamo che Don Giuseppe ha realizzato pienamente nella sua vita il disegno di amore andando ad abitare il Cielo. Dio creandoci ci chiama per nome e sogna per noi una missione come lo fu per Don Bosco. Così per don Giuseppe. L'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli. Il suo nome è scritto nei Cieli. L'ha detto Gesù, "rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nei Cieli". Sentiamo quasi l'eco dell'annuncio del Vangelo proclamato da don Giuseppe. Chissà quante volte ha ricordato nella sua predicazione la vita eterna, il Paradiso, la promessa che i nostri nomi sono scritti in Cielo. Anche Don Bosco assicura a quelli che lo seguono come salesiani: "Pane lavoro e Paradiso." Ora egli gode della gioia del Paradiso.

Il Vangelo ci presenta la missione degli apostoli. Anche questa pagina fu certamente molto cara a don Giuseppe. Anch'egli ha proclamato la conversione, ha scacciato i demoni, ha unto con l'olio santo i malati, gli infermi e questi guarivano. Ecco la missione dell'apostolo, del missionario

Giuseppe nasce in questo paese di Casarsa della Delizia il 24 marzo 1932 da Valentino e Pia Colussi, che accoglieranno in seno alla loro famiglia 12 figli. Casarsa è famosa per aver dato i natali a un numero ragguardevole di religiosi, religiose e sacerdoti, molti di questi divenuti salesiani, grazie all'azione dei sacerdoti della parrocchia e all'esempio di coloro che incominciavano questa via e che incoraggiavano altri a seguirla. Anche in casa Fantin avvenne questa chiamata: dapprima il primogenito, Enrico e dopo pochi anni anche Giuseppe si avviano alla scoperta di Don Bosco e della sua chiamata per diffondere nel

mondo il Vangelo. (Ma non solo: dalla loro parentela ben 12 servirono Dio come sacerdoti, dieci dei quali furono anche religiosi.) Dalla nativa Casarsa Giuseppe si reca a Ivrea in Piemonte nell'Istituto Cardinal Cagliero per gli studi ginnasiali conclusi nel 1951 con la domanda per essere ammesso al Noviziato salesiano. Anziché svolgerlo a Villa Moglia di Chieri, seguendo le indicazioni dei salesiani già nelle diverse missioni, è destinato e inviato subito in missione in India, nella regione dell'Assam (All'epoca aveva compiuto 19 anni, era nella pienezza della sua giovinezza!). Farà l'anno di noviziato, nel 1951/52, concludendolo con la prima professione religiosa l'8 maggio 1952 a Shillong-Mawlai. Seguirono gli studi filosofici a Sonada (1952-54) e il tirocinio pratico a Shillong nella Scuola Tecnica Don Bosco (1954-57). Nel frattempo emise la seconda professione religiosa (1955) e la professione perpetua (24 maggio 1958). Gli studi teologici li svolse a Mawlai e li concluse con l'Ordinazione sacerdotale, il 25 giugno 1961. Don Giuseppe viene inviato, dopo una breve esperienza in una scuola, a svolgere il suo ministero come missionario in diverse parrocchie che comprendono villaggi da visitare e seguire, scuole parrocchiali da curare, con tutti gli impegni pastorali che ciò comporta. Collabora con il fratello don Enrico nella traduzione della Bibbia nelle lingue locali. In particolare è da segnalare che nella lunga permanenza come parroco a Khliehriat, insieme al fratello p. Enrico (di 9 anni più vecchio di lui – che giunse pure in India 9 anni prima), don Giuseppe fece costruire la chiesa parrocchiale "riproducendo" questa chiesa parrocchiale di Casarsa che lo vide infante al suo battesimo, ragazzo, giovane e sacerdote. Ciò fu possibile grazie al contributo di voi suoi parrocchiani.

Infatti P. Giuseppe fu nominato come primo parroco, e suo fratello, don Enrico Fantin come il Preside del Liceo di Khliehriat. La parrocchia di Khliehriat si trova nel quartiere di Jaintia Hills, e dista circa 100 km da Shillong, cade sotto la giurisdizione dell'Arcidiocesi di Shillong.

La parrocchia ha una popolazione cattolica di 13.000 abitanti e si sviluppa su 55 villaggi.

La parrocchia è affidata alla Congregazione Salesiana. La Chiesa è dedicata alla Sacra Famiglia.

Più tardi, alcuni sacerdoti diocesani furono nominati come vice Parroci, ma la parrocchia rimase affidata ai Salesiani. Le opere parrocchiali hanno 1 Scuola Secondaria Superiore, altre 2 scuole superiori, 4 scuole (equivalenti alle nostre medie) e 48 Scuole elementari.

Nella parrocchia lavorano anche le Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice MSMHC, Sorelle che assistono anche nella scuola e nell'apostolato.

Dal 1979 D. Giuseppe vivrà ininterrottamente accanto al fratello D. Enrico fino alla morte avvenuta nel 1997. Da non dimenticare che don Enrico era un musicista eccezionale. Dopo la sua morte, per 10 anni Don Giuseppe rimarrà in India senza suo fratello!

Insieme operarono grandi cose, soprattutto la traduzione della Bibbia in lingua Kashi. Dicevano: noi missionari un giorno probabilmente dovremo andarcene di qui. Ma potremo farlo sereni, perché sta nascendo una bella Chiesa locale capace di fare da sé. Adesso il popolo Kashi ha la propria Bibbia e i propri testi liturgici.

I fratelli Fantin furono grandi uomini, grandi salesiani, preti zelantissimi, missionari infuocati di ardore che andavano per i villaggi a evangelizzare ad educare, ad aiutare i giovani a crescere.

Si può evincere dalla lettera Mortuaria (cosiddetta nel gergo salesiano) scritta in ricordo di P. Enrico, da cui traspare la statura umana, morale e cristiana dei fratelli Fantin.

Nel 2007 in occasione di uno dei rientri in Italia per fare visita a parenti e benefattori don Giuseppe ha un crollo improvviso di salute da cui non si riprenderà praticamente più. Ricoverato inizialmente a San Vito al Tagliamento, venne trasferito (alla Casa Perez) presso l'Ospedale Sacro Cuore di Negrar (VR), gestito dai religiosi di Don Calabria, da novembre 2007 ad agosto 2008. Quindi venne trasferito a Mestre. Da allora ha trascorso i suoi ultimi anni 10 nella comunità A. Zatti di Venezia-Mestre, dove ha concluso

la sua esistenza nelle prime ore del giorno 4 febbraio scorso. Ricordi personali.....

Don Giuseppe ha vissuto questi ultimi 10 anni in una comunità salesiana per anziani, vivendo una incapacità relazionale che fu certamente dolorosa per lui. Sembrava comprendere quando gli si parlava, ma noi non riuscivamo a capire. È stato proprio una grande prova per lui, così attivo e pieno di vitalità trovarsi senza attività. Ha attraversato certamente la sua notte oscura, e il Signore l'ha condotto in Paradiso.

Scrive il Direttore Don Cornelio: Molto amato e stimato per la sua generosità ed intraprendenza oltre che per la grande sensibilità di musicista.

Una volta tornato in Italia più di 10 anni fa per problemi di salute, è stato tra i primi a entrare nella casa Zatti, non più in grado di esprimersi.

Noi infatti non riuscivamo a decifrare i suoi suoni ma siamo convinti che lui comprendesse tutto ciò che noi dicevamo. Era di una grandissima attenzione agli altri, di completa trasparenza e semplicità, attirava spontaneamente la simpatia e l'amore di tutti. Potremmo dire che era il bambino evangelico di cui Gesù chiede ai suoi discepoli di essere imitatori.

Lo affidiamo alla misericordia del Signore, certi che già goda della Sua beatitudine.